

REGOLAMENTO ALLE SUE FIGLIE¹

Pare a me che nelle Case Religiose, sia dall'Obbedienza ed esattezza delle piccole cose, che ne risulti la pace dell'anima, e quella bella esteriore armonia, che alletta ed innamora chi a tale stato è chiamato. E rende edificata qualunque persona che vi si accosti.

Tali osservanze non si possono dire al certo né la radice dell'albero senza la cui salubrità infievolisce e secca; né le fondamenta di una casa senza la cui solidità, la casa non può a lungo sussistere. Pure son foglie e frutti che rendono bello l'albero; son le pareti che danno forma alla casa.

Sopra a tutto il Signore liberi le figlie di Maria SS. del M. Carmelo, e della Ser. V. S. Teresa; poverine del Cuore di Maria, da cadere in colpe gravi. E le liberi altresì, come dice la S. M. Teresa, d'aver Suore che commettono peccati veniali ad occhi aperti ossia con piena avvertenza..

E perché la casa abbia quella pace, armonia e bellezza che sopra, dia a tutte, spirito di umiltà, di annegazione e raccoglimento, e le faccia sì amanti della propria perfezione, da far conto delle minime osservanze come delle maggiori.

1. Intorno lo spirito di carità non si faccia solo conto di ciò che offenda la carità medesima, al grado di colpa benché leggera. Ma nel trattarsi vi sia l'una con l'altra quella cordialità e deferenza che non lasci travedere in conto alcun ombra d'urto e contesa. E quando vi si cada, non si vada al riposo senza fare l'una con l'altra un atto di riparazione. E Dio benedirà tali atti; con dar gran pace all'anima; e aiuto per non cadere.

2. Siano l'una con l'altra anco ossequiose; non mancando a nessun tratto di civiltà e educazione. Siamo molto esposte; ed abbiamo creature alle quali dover dar buon esempio; non solo di virtù, ma anche di civiltà. E chi sia mancante di questa, sia umile e docile all'istruzione che in proposito le verrà data.

3. Nell'incontrarsi, (quando non sia troppo spesso) e nell'entrare nell'altrui officina² o stanza di lavoro si salutino col saluto di pace. Dicendo: Dio ci dia la S. pace. L'altra risponda Amen, o così sia. Sia lo stesso saluto al primo vedersi la mattina passata l'ora del silenzio; e la sera prima che entri.

4. Siano ben puntuali al suono, segno degli atti Comuni; e per prevenire l'inconveniente che non possan lasciare ciò che hanno fra mano, dato il segno vi sia il composto di dieci minuti. E quando siano assolutamente impedito d'intervenirvi ne avvisino chi presiede. Cioè la superiora; e in

¹ Regolamento alle Figlie, senza data.

² Stanza di lavoro

assenza di essa, quella che la rappresenta. Entrate a qualunque atto comune, neppure possano uscire senza dimandarne il permesso.

5. All'avvicinarsi al luogo di Orazione, dove il Buon Dio per sua Misericordia ci ridoni il SS. si vada con raccoglimento, e non si parli; e quando fosse cosa di necessità si faccia a voce molto bassa. Entrate, la compostezza sia Angelica ed esemplare e parlando con Maestà sì grande. E le giovani non stiano sedute se non col permesso di chi presiede.

6. Siano ben osservanti del S. silenzio tenendolo assoluto nelle ore prescritte. E guardandosi in ogni tempo da discorsi inutili e tenghino per sistema di non alzare la voce; dovere non solo di religione ma anco di Civiltà. Nel qual dovere è compreso anco evitare altri forti romori, sia nel chiuder porte, nel muover mobili.

Il fracasso, toglie lo spirito di raccoglimento, il quale dobbiamo procurare anche in mezzo alle molteplici occupazioni.

7. Non so stancarmi di raccomandare l'amore e il rispetto l'una con l'altra. Si studi bene in proposito la santa umiltà, maestra anche di tratti d'educazione. Beati quelli che si terranno per ultimi. Poiché possederanno la pace.